

tellina. Riguardo alla questione religiosa, venne stabilito che tutte le innovazioni introdotte dopo il 1617 a danno della Chiesa cattolica dovessero essere abolite.¹ La garanzia per l'esecuzione del trattato doveva essere assunta in unione con la Corona francese e col nunzio papale dai confederati cattolici e protestanti.

Il trattato di Madrid non era ancora noto a Roma quando colà il vescovo di Campagna, Alessandro Scappi, nominato nunzio a Lucerna, riceveva il 12 maggio 1621 le sue istruzioni.² In essa anzitutto si tocca la riforma interna ecclesiastica e la restaurazione. Compito di un buon nunzio è non solo di mantenere quello che si è conservato, ma anche di conquistare il nuovo e riparare lentamente ai danni sofferti. Dovrà perciò prendersi a cuore la conversione degli eretici, la restituzione dei beni e giurisdizioni, la disciplina dei prelati, la fondazione dei seminari, i provvedimenti contro la scarsezza del clero, la proibizione di libri eretici, la convocazione di sinodi, la visita delle parrocchie, la riforma dei conventi maschili e femminili. Viene inoltre dato come direttiva generale l'avvertimento di non prender partito nelle interne contese cantonali e di non mostrarsi meno incline ai Francesi che agli Spagnuoli. Tutto il resto dell'istruzione si occupa dei Grigioni e della Valtellina. La situazione di allora viene descritta così: i Francesi, che non volevano permettere l'alleanza di Venezia coi Grigioni, non possono nemmeno tollerare che la Spagna faccia da padrona e che impedisca, colla occupazione della Valtellina, ogni eventuale soccorso da parte dei loro alleati. Anche Venezia si vede ora tagliata fuori completamente dai Grigioni, la cui amicizia aveva cercato con tanto impegno. Entrambi cercheranno quindi aiuto, fosse pure presso principi eretici e, se non v'è altra via d'uscita, anche presso i Turchi. Fra i mezzi per raggiungere un accordo viene anche accennato alla proposta fatta recentemente dall'ambasciatore di Genova Giovanni Vives, il quale consigliava di consegnare le piazze fortificate di Valtellina al papa quale potenza neutrale. Pur riconoscendo che tale proposta implica grande fiducia nella Santa Sede, e ammettendo anche i vantaggi che ne potrebbero derivare alla causa cattolica, viene tuttavia elencata una serie di obiezioni che fanno apparire tale proposta poco attuabile. Il papa, rileva l'istruzione, sarà contento di ogni via d'uscita che trovi il consenso di tutti e garantisca tanto gl'interessi della Chiesa che la conservazione della pace. Compito del nunzio è in prima linea quello d'impedire lo scoppio di una guerra fra la Spagna e la Francia.³

¹ Vedi SIRI V 300 s.; *Abschiede* V 2, 2034.

² Vedi le sue credenziali del 5 maggio 1621 in *Quellen zur schweiz. Gesch.* XXI 503.

³ * « Istruzione a Msgr. vescovo di Campagna, destinato da N. S. suo nunzio ordinario alli Svizzeri delle Sette cantoni », in data 1621, maggio 12,